

L'ANALISI

Sandro Bondi
MINISTRO DELLA CULTURA

Caro Reichlin: il mondo corre ma la sinistra è in ritardo

Lo riconosco, la politica è in grande difficoltà a decifrare e gestire quanto sta accadendo. Proprio per questo ci vorrebbe un'analisi oggettiva della realtà. Senza ricadere in schemi e massimalismi

Gentile Direttore, continuo a pensare che Alfredo Reichlin sia una delle persone intellettualmente e politicamente più oneste della sinistra italiana. Perciò i suoi commenti non mi lasciano indifferente e mi spingono anzi ad interloquire sia pure da posizioni diverse.

Ciò che condivido è la preoccupazione di far fronte «all'enorme sconvolgimento geopolitico e geoeconomico che è in atto a causa della mondializzazione». La crisi economica ha posto l'intera comunità internazionale di fronte a problemi nuovi, che non possono essere affrontati con le soluzioni del passato, né sulla base delle ricette che la destra e la sinistra hanno finora saputo mettere in campo. Ciò che sta avvenendo negli Stati Uniti, così come in questi giorni in Francia e in Gran Bretagna, dimostra che siamo tutti alle prese con problemi giganteschi, che impongono scelte coraggiose e decisioni lungimiranti.

A questo proposito, il primo problema che si pone, e che Reichlin nel passato aveva giustamente colto, è se la politica sia in grado di dare risposte a questi cambiamenti, di impedire crisi acute, di governare il cambiamento, di indirizzarlo verso traguardi di maggiore civiltà e umanità.

La mia opinione è che la politica si trova in grande difficoltà, prima di tutto a decifrare e poi a gestire questo cambiamento. Sia la destra che la sinistra soffrono della difficoltà di mantenere una propria identità nel mentre offrono risposte adeguate a questa crisi.

Da qui dovrebbe muovere la discussione politica in Italia. Viceversa, di tutto si discute fuorché di uno scenario che mette in discussione le nostre convinzioni e le nostre certezze più comuni. Siamo davvero tutti in mare aperto, alla ricerca di una rotta, di nuovi punti di riferimento.

Per queste regioni non comprendo i giudizi di Reichlin sia sul governo Berlusconi che sulla sinistra italiana. Temo che continuiamo ad essere prigionieri di una sorta di coazione a ripetere intellettuale, di formule superate da ciò che si sta dispiegando sotto i nostri occhi. Quando, ad esempio, sento ancora parlare del fallimento delle ricette liberali di Berlusconi, mi sembra che la sinistra abdichi ad una analisi rigorosa della realtà. Tutto si può dire, a mio avviso, dell'attuale governo fuorché abbia promosso delle



La manifestazione della Fiom a Roma

Il colloquio

Alfredo Reichlin è una delle persone intellettualmente e politicamente più oneste della sinistra italiana
Per questo i suoi commenti non mi lasciano mai indifferente

politiche neo-liberiste. Al contrario, si deve riconoscere almeno che, di fronte all'attuale crisi, lo stesso Berlusconi, coadiuvato dai ministri più impegnati sul fronte economico e sociale e provenienti da una tradizione riformista, abbia seguito una strada che si potrebbe chiamare neo laburista, se non volessimo commettere lo stesso errore di utilizzare etichette fuorvianti. In realtà, il governo ha elaborato, nel vivo della tempesta economica e finanziaria, una propria linea, delle proprie soluzioni, che in parte si avvicinano e in parte no a quelle sperimentate da altri governi europei. Ovunque, tuttavia, avanza una posizione che punta a diminuire il peso dello Stato, a ridefinire il modello di welfare e ad accrescere il ruolo della società civile, il tutto nell'ambito della difesa del rigore dei conti pubblici e nel tentativo di riprendere la via stretta dello sviluppo. Su questa ridefinizione delle politiche di governo, che emerge in tutta Europa, si misura anche la modernità e il riformismo della sinistra in Italia.

A questo riguardo, si profilano invece tutte le riserve sull'evoluzione del Pd e di gran parte della sinistra. A me pare che il Pd abbia sostanzialmente rinunciato, non solo alla cosiddetta vocazione maggioritaria, cioè a diventare il perno della sinistra riformista e di governo, con la conseguente rinuncia al bipolarismo, ma si sia anche arreso di fronte alle posizioni massimaliste prevalenti in campo politico e sindacale. Possibile che lo stesso Reichlin non sia in grado di riconoscere che la divisione nell'ambito sindacale abbia origine prevalentemente dalle posizioni della Fiom e della Cgil, supportate da una parte della sinistra politica? A me pare che il ritardo della sinistra italiana sia spaventoso, e dati almeno dagli anni Ottanta, quando già era chiaro l'esaurimento del modello socialdemocratico europeo e si delineava la necessità di un approccio nuovo allo stato sociale, divenuto non solo fattore di crisi ma anche di nuove disuguaglianze sociali.

Da allora, purtroppo, il cammino della sinistra non solo non ha fatto passi in avanti, ma ha subito una pesante ricaduta all'indietro, verso modelli culturali che abbracciano tutte le forme di antagonismo e di conflitto sociale e politico. Esattamente il contrario della sinistra che servirebbe al nostro Paese. ♦